

Al teatro Ca' Foscari l'attore racconta la perdita di "sacralità" del quotidiano

Marco Baliani, le notti sbagliate del nostro Paese

LA RIFLESSIONE

VENEZIA «Purtroppo accade un giorno sì e un giorno no, assistiamo a tante notti sbagliate nel nostro Paese, in una deriva che gradualmente porta alla perdita di "sacralità" del vivente».

Con "Una notte sbagliata", giovedì 7 novembre alle 20.30 Marco Baliani, attore piemontese che si distingue nell'universo della drammaturgia per l'incisivo percorso di riflessione sociale, torna a Venezia e precisamente al Teatro Ca' Foscari a Santa Marta.

AUTORE E INTERPRETE

Singolare e sempre attesa anche la messinscena, per Baliani spesso vicina ad una azione performativa che, nello specifico di "Una notte sbagliata" di cui è autore e interprete, lo porta a vestire i panni di tutti i personaggi in scena, cane del protagonista compreso. La regia di Maria Maglietta opera in una periferia primariamente mentale nella quale anche disegni e paesaggi sonori concorrono al drammatico svolgimento di un pestaggio: vittima sacrificale (si scoprirà perché) da parte di elementi delle forze dell'ordine sarà un malcapitato "essere umano fragile", le cui complicazioni psichiche e fragilità lo rendono facile bersaglio di una "notte sbagliata". Annunciata da una sorta di presentimento, purtroppo non ascoltato. Prodotta da Marche Teatro, la pièce è una ulteriore conferma dell'unicità di Baliani, che sostiene di aver creato, e "agitato" in quella che definisce una "gimkana attorale", un vero e proprio «arazzo psichico» che sposta di continuo il focus della vicenda, costringendo lo spettatore

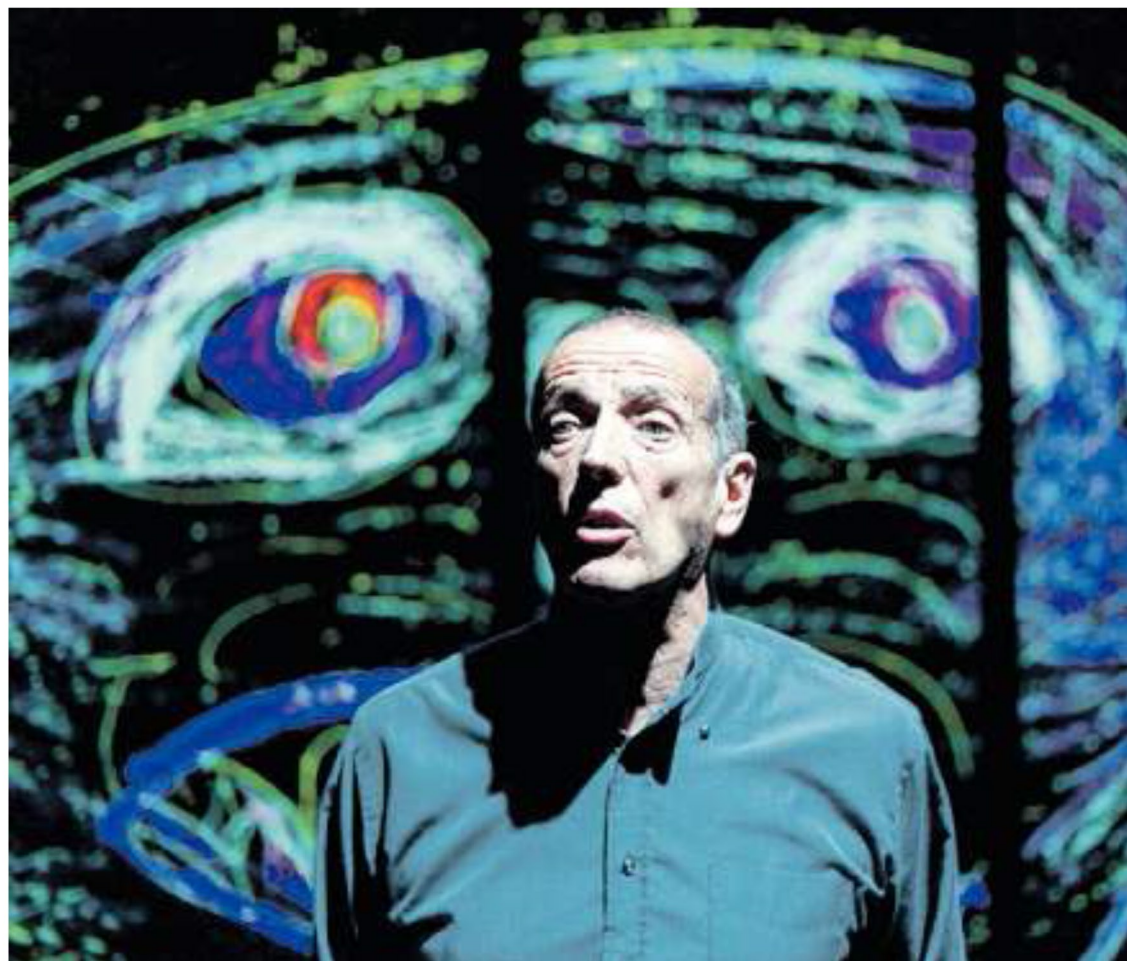
► «Tutto è cambiato, da cittadini siamo diventati consumatori»

non solo a viverla emotivamente ma a farsene carico anche ragionandoci sopra». Come sostenuto in apertura, è la stessa "sacralità del vivente" ad essere compromessa da una mercificazione dell'esistenza: «Forse quando da cittadini siamo diventati consu-

matori - sostiene l'attore - qualcosa di quella inviolabilità si è dissolta, i corpi sono diventati merce e devono rispondere agli stessi requisiti di efficienza e di splendore delle altre merci». Pena il far parte della categoria dei perdenti, degli "scarti", dei corpi "stranieri" (intesi come "altro" da ciò che socialmente ci si aspetta), su cui è permesso pure usare violenza. Il teatro diviene così un mezzo di condivisione con gli spettatori, ai quali in un momento scenico lo stesso Baliani si rivolge. «È una deriva che mi spaventa molto - prosegue - mi inquieta, e il teatro è l'unico modo che conosco per condividere questa mia inquietudine con la comunità degli spettatori e sentirmi così meno solo e meno impaurito». Infine, una riflessione sulla sua concezione di drammaturgia contemporanea, da restituire «attraverso visioni performative, non lineari, dove il dramma viene spezzato da incursioni continue, dove l'oralità dispersiva della voce prevalga sulla linearità della scrittura scenica».

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANTA MARTA Con "Una notte sbagliata", giovedì 7 alle 20.30 il protagonista è Marco Baliani